

LE MIE GITE IN ENGADINA

Marco Liva

RIFERIMENTO 117

Piz Saluver (3.161 mt.)

23 agosto 2017

Il Piz Saluver è una bellissima montagna che si staglia sopra Celerina ma è visibile solo dal Marguns, che è la stazione sciistica invernale più ricca di impianti.

Per tanti anni il Piz Saluver non aveva mai attirato la mia attenzione dato che lo si vedeva bene in inverno durante le sciate con i ragazzi, ma d'estate passava in secondo piano, anche perché l'affaccio, dalla sua vetta, non è su pianori vergini ma piuttosto su tralicci per seggiovie e funivie.

Comunque la montagna è molto bella, un roccione scuro che si staglia nel cielo imponente e, nel 2017, mi è scattata la voglia di vedere se era possibile andare in vetta.

La prima volta sono stato respinto da un imminente temporale che mi ha fatto voltare i tacchi. Ma dopo quindici giorni ci ho riprovato con la mia carissima nipote Francesca e siamo arrivati in vetta tra rocce strapiombanti nel vuoto, ma senza alcun pericolo.

Si deve arrivare al Marguns a piedi o con gli oveti e con un'ora circa di cammino ci si porta alla Capanna Saluver, ove un'ottima fontana ci può dare acqua per riempire le borracce.

Si prende quindi il sentiero per andare alla Fourcla della Valletta di Samedan e poco dopo lo si abbandona per puntare diretti al Piz Saluver.

Si deve incunarsi tra tracce sopra un praticello triangolare con la punta verso l'alto e raggiungere, senza sentiero e con molta ripidezza, la gobba alla destra della montagna.

Si continua su questa gobba destra fino ad affacciarsi verso la grande pietraia dentro "la pancia" della montagna. Oltre questa pietraia c'è la cresta che alla destra si inerpica formando il Piz Ot e alla sinistra delimita "la pancia" della montagna e forma poi il Piz Saluver. Dentro questa "pancia", ora grande pietraia, doveva esserci un importante ghiacciaio ma ora non c'è più nulla.

Arrivati al fondo della gobba destra si cambia direzione e si aggira la montagna, portandosi un po' a sinistra prendendo le rocce meno ripide e poi ci si riaffaccia, andando di nuovo verso destra, al ghiaione.

A questo punto, tutto in cresta, si arriva per facili roccette, piuttosto esposte ma facili, all'anticima e quindi alla vera vetta, dalla quale si gode un panorama magico.

Corda per chi ha le vertigini. Noi non l'abbiamo usata.

Marco e Francesca.